

Parrocchia di Cristo Re - Alba

LA TRACCIA DELLA DOMENICA
(25° Ordinario A)

Collirio
(Mt 20, 1-16)

L'invidia è una malattia degli occhi. Significa "non voler vedere l'altro", o vedere ciò che l'altro ha, o semplicemente è, come una minaccia. Gli operai della prima ora non si lamentano per la paga troppo bassa: fu dato loro un denaro come era stato pattuito fin dall'inizio. Il problema, al loro sguardo, è che anche gli ultimi operai vengano ricompensati allo stesso modo.

Ecco l'insorgere dell'invidia: appesantisce, divide, rende acido il cuore e l'anima risentita. Lo sguardo del Dio di Gesù, al contrario, è un vero e proprio collirio per gli occhi. Se ci lasciamo guarire dalla logica nuova e liberante del padrone della vigna, non ci farà più problema che l'altro sia accolto quanto noi. Non vivremo il nostro lavoro con il solo criterio della ricompensa, o soltanto come accumulo di diritti da far pesare sugli altri, ma con la scioltezza della gratitudine e godendo della stanchezza della sera non certo come un macigno inutile, ma come il segno di una giornata spesa per un'opera lavorativa che, anche grazie ai colleghi dell'ultima ora, ci ha resi vivi e ci ha custodito nella nostra dignità umana.

Se impariamo da questo sguardo, vivremo il presente evitando di cadere nella spirale senza uscita dei paragoni e delle contrapposizioni. Fidiamoci, proviamo a gioire per chi, anche alla fine della giornata, può ancora trovare un motivo di riscatto attraverso l'opera delle proprie mani! Se ci lasciamo guarire gli occhi, ci accorgiamo che non siamo noi al centro del mondo, che le cose non vanno avanti solo perché tutto ci ruota attorno, ma che c'è bisogno anche dell'operaio dell'ultima ora perché il nostro lavoro possa andare a buon fine. Che ne sappiamo noi? Perché continuare a mormorare pensando che gli altri vengano sempre a rubarci qualcosa? E se il padrone avesse uno sguardo migliore del nostro, più lungimirante, più ampio, non vale forse la pena fidarsi e smettere di voler prendere il suo posto a tutti i costi?

Brutta erbaccia l'invidia! Ci fa vedere ciò che non esiste, moltiplica la smania di potere, non genera nulla, ma mortifica tutto. Lo sguardo di Gesù, al contrario, cerca con passione chi può diventare operaio anche alla fine della giornata e desidera che chi ha lavorato fin dal mattino gioisca e faccia festa con lui. In fin dei conti, quando anche noi ci troveremo alla sera della vita, o alla fine della giornata, non sarà forse la promessa più grande sentire che qualcuno ci offre ancora uno spazio di dignità e di freschezza per ricominciare? E non sarà forse allora che avremo bisogno di fratelli dal cuore libero, e non certo di sguardi truci colmi di invidia?

Questo è il collirio evangelico di cui abbiamo bisogno per guarire gli occhi. Signore, donaci il tuo collirio! Buona domenica.

Don Gianluca